



## Una lettura semiologica del Corpo dell'Uomo della Sindone

Nella Cappella di San Giacomo in San Petronio (navata di sinistra) è esposto il "Corpo dell'Uomo della Sindone", una statua in bronzo di 1,78 metri d'altezza realizzata da **Luigi Enzo Mattei** in occasione del Giubileo del 2000 e presentata la prima volta in Santo Stefano, la Sancta Jerusalem Bononiensis.

Lo scultore bolognese, legato alla nostra Basilica per le opere che vi ha realizzato negli anni – la parete Dal Monte nella prima cappella della navata di destra, la Sacra Natività e la Porta dei Tre Papi davanti all'ingresso del Museo nella navata di sinistra – ha lavorato alla figura dell'Uomo tratto dalla Sindone basandosi su ricerche scientifiche e artistiche, arrivando a una rappresentazione unica e senza precedenti per connotati e fedeltà all'originale.

L'immagine sindonica tridimensionale che Mattei ha tratto dal Sacro Telo ha colto l'interesse di **Paolo Fabbri**, uno dei principali semiologi italiani recentemente scomparso, che nel suo ultimo libro, *Vedere ad arte*, ne legge "i segni". Per Fabbri l'opera "pone alcune domande alla semiotica e all'antropologia dell'immagine, alle sue modalità rappresentative, alla percezione estetica e patetica, alla sua efficacia catartica".

Fedeltà all'originale che è anche fede, efficacia simbolica, correlazione tra significante e significato, evocazione, percezione sono alcuni dei temi analizzati dal semiologo.

Newsletter n. 375.

